

**L'ORDINE DEI MEDICI**

**Filippo Anelli:**  
«Sì alla giornata per Urbani e Li»

ENRICO NEGROTTI

A pagina 10

# «Carlo e Li, modelli per i medici»

Anelli (Fnomceo): condivido la proposta di dedicare una Giornata il 29 marzo, quando morì Urbani. Con lui onoriamo anche Wenliang, primo dottore scomparso dopo aver lanciato l'allarme sul Covid-19

ENRICO NEGROTTI

«Condivido la proposta di dedicare una Giornata ai camici bianchi perché è un modo per valorizzare la professione medica, sia dal punto di vista etico-deontologico, sia politico-sociale». **Filippo Anelli**, presidente degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), concorda anche sull'idea, rilanciata da *Avvenire*, di proporre la data del 29 marzo, anniversario della morte di

Carlo Urbani, il medico marchigiano che per primo individuò la Sars nel 2003 e ne morì: «Si preoccupò che quello che aveva osservato potesse diventare un pericolo per il mondo, e assunse le misure di isolamento necessarie per evitare che l'epidemia si trasformasse in pandemia. Con lui ricorderei anche il medico cinese Li Wenliang, che lanciò l'allarme ed è poi morto di Covid-19».

**Una Giornata di festa per ringraziare i camici bianchi. Che cosa ne pensa?**

Sono d'accordo perché serve a valorizzare la figura del medico e dei professionisti della salute, dal punto di vista sia etico-deontologico, sia politico-sociale. Almeno dalla fine degli anni Novanta infatti, in Europa si è sviluppato un pensiero (che ha orientato anche il Trattato di Lisbona) che tende a inquadrare tutte le attività nell'ambito del rendimento economico e dell'impresa. Oggi

stiamo toccando con mano e riscoprendo che la professione medica non può essere esercitata solo con un sapere, che diventi estensione del potere. Già i Greci dell'epoca di Ippocrate avevano capito che quel sapere deve essere condizionato da regole, di carattere etico, che orientino il grande potere nelle mani dei medici, perché fosse orientato a fin di bene. E ancora oggi, per noi, la pro-



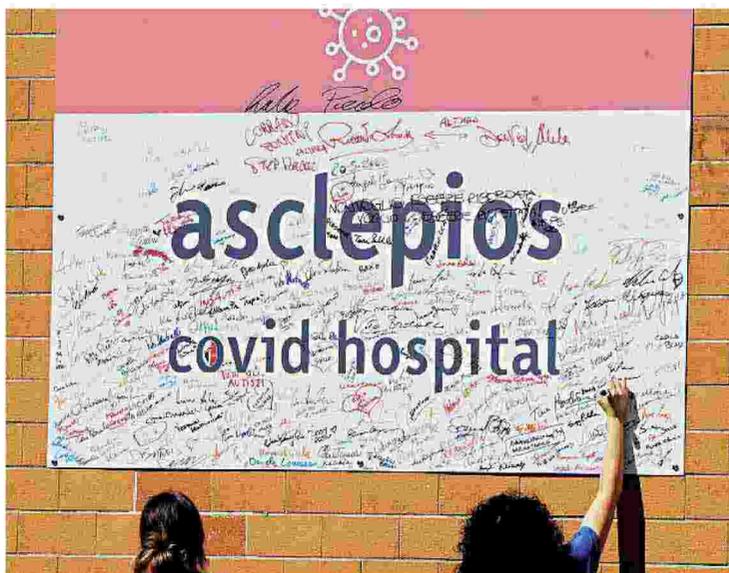
Filippo Anelli



**Avvenire**

**IL 29 MARZO, UNA GIORNATA DI FESTA PER I CAMICI BIANCHI**

L'idea di una giornata di "Festa dei Camici Bianchi" è stata rilanciata nella pagina delle lettere di "Avvenire", riprendendo la proposta di un lettore e unendola simbolicamente a quella di Ferzan Ozpetek e Mogol.



Reparto Covid di Bari: medici e infermieri firmano il cartello all'ingresso

fessione medica non è soltanto la competenza, perché ci renderebbe solo dei tecnici: non si può essere professionisti se accanto alle competenze non c'è anche un criterio per utilizzarle, cioè la dimensione etica. Nella pandemia abbiamo assistito alla dedizione dei medici, i quali, poiché hanno giurato di perseguire il bene, lo riescono a fare in condizioni difficili, anche mettendo a rischio la propria vita. Ben 164 nostri colleghi sono morti contagiati dal Covid-19, tutti ricordati sul sito web della **Fnomceo**. In passato è stato molto criticato il paternalismo medico: oggi tutti possono rendersi conto che il potere della conoscenza deve essere orientato al bene.

### E dal punto di vista politito-sociale?

Al medico e ai professionisti sanitari sono demandati compiti importanti sul piano sociale, perché la Costituzione affida a chi ha le competenze il rispetto di alcuni diritti, a partire dal diritto alla salute. Senza le competenze sanitarie, non potrebbe essere garantito e rispettato il diritto alla salute. E con esso, altri diritti sanciti dalla Costituzione: il diritto all'uguaglianza, all'equità, all'autodeterminazione, alla libertà della ricerca e della scienza.

Le professioni diventano uno strumento per garantire la democrazia. Mi pare quindi importante ricordare questi professionisti che hanno dedicato la loro vita a garantire il diritto alla salute di tutti, a farlo con ragioni etiche, e a mettere in discussione la loro vita perché avevano fatto un giuramento. Credo che serva a riassumere l'ideale della professione.

### La data della morte di Carlo Urbani è quindi una proposta appropriata per la giornata dei camici bianchi?

Absolutamente sì. Carlo Urbani si trovò di fronte a una situazione critica, capì che il virus aveva compiuto il salto di specie e che se non si fosse agito in fretta dall'epidemia si poteva arrivare a una pandemia, con centinaia di migliaia di morti. Agì con prontezza per trovare una soluzione che limitò il contagio. Oggi ci siamo trovati di fronte a una situazione molto simile a quella della Sars nel 2003, e l'approccio dei medici è stato lo stesso. Per questo ricorderei anche il collega cinese Li Wenliang, che per primo aveva diagnosticato la nuova malattia e aveva previsto che potesse trasformarsi in pandemia: per la sua ipotesi è stato perseguitato dal governo, prima di perdere la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Per il presidente dell'Ordine, «la professione medica non è soltanto competenza. Durante la pandemia, abbiamo assistito alla dedizione di chi ha giurato di perseguire il bene sempre»

